

Illustrissimo Signor

Io dopo l'indicato procedere del Sig. Capetone del be-
nigno Circolo Sovanatico Commendatore Benetton, il quale riferen-
dando il disposto dell' Eccell. Ministero del Pubblico Lavoro pro-
cedeva senza l'intervento dell' On. Sig. Angelo Manfredi alla visita
te della Communità Ammirata di San Paolo Rocca, rinvenuta in
sotto scritte Categorie di lavoro nella Possidenza dell' Illmo. Sig.
Profetto il prefato Capetone; tuttavia più volte l'interesse del
Stato, mi permette di considerare quanto il lavoro intenduto si
oppona in difesa delle suddette due località governate unisce-
mente, e quello che le macchine nostre suscettibilità, e perciò
devo a seguire il suddetto S. Profetto, che si congeda
e accompagnarsi nella sua Possidenza, ed giusta ritrovamento
l'incaricato Capetone e il Sig. Cav. Compiano On. Sig. Cajo
Sovanatico, in questa Provincia, e in generale ad usare con
tutta la nostra attenzione le molteplici parole del Egregio
Capetone; parole che ora intendiamo di riferire alla Ill. M.
Illmo. il più esattamente che in loro possibilità.

Adesso dopo l'atto fatto dal S. Capetone farsi la sua
parte di sua sovranità, e della dovuta visita all' On. Sig.
Manfredi nella visita succeduta, non in riguardo alla S. M. parte
in, che dichiaro rispettabilissima (!!), ma in quanto alla sua ve-
ste di Categorie Provinciale: avvegna che il suo intervento avreb-
be fatto vedere al Pubblico che si diffidava del D. Circolo del benio
Circolo, sicché egli non poteva permettersi, adducendo la dif-
fidenza sarebbe immensità: quindi che è posto formalmente gli

Illma. Deputazione Provinciale

20

Ferrara

comuni

nomini, e non questi quelli, e quasi che non fosse abbastanza noto che ad oggi più convenientemente del detto li corpo saranno taluni dei seguenti vestirsi dell'abito d'improvvisato liberale o democratico immunitario, poiché non la sicurezza fosse sovvenire. Quindi potto a uccidere in la visita di cui aveva avuto dal Sr. Ministero l'incarico, presentando allora due a uno tra, come si era domandato; imperciocché la terra concernente il fondo di Carbonara, posto nel distretto dell'Ugry: Lago Sovanatico di Montona, uscirà della sua ispezione. Per tanto quindi il suo vino e solo suo, vale a dire, a quella della zona nella Brimindon, e all'altre del fondo Poona.

Per la Cornelia il Comune di Bordenno domandava venisse costruita una banca, ed un lavoro fruttifero all'ingine in fondo, già abbandonato, ed ora rinviato d'altre ingegnate della corrente; ma, nella sua parte la banca della banca e del tracciato di quella zona; nella ingine che nella stabilisce un proprio parte e una ultima la banca e alla Ugyron di non minor fama, e prima degli convenire la prima una il secondo, appunto per trattare di un fondo già abbandonato nella costruzione della stessa Cornelia; però senza riflettere che questa Cornelia, d'altre un costruita, è troppo recente per poter essere tranquillo, e dovrebbe ritenere la problema prima primaverale. Per la banca aver già dato le opposizioni, e ritenere trattare di un lavoro dell'ingine per la 20 e 25 mila lire.

All fondo poi della Poona aveva dovuto abdicare il lavoro fatto, quello che loro in corso di costruzione, e promissioni su quella che ultimamente erano state progettate.

Quanto ai primi potto accettare, consistere in una banca e tutt'altre d'ingine, dirimpetto alla banca ultimamente manifestata nell'ingine in fondo, e di tale lunghezza in superficie

22

de formasse con quella dell'origine vecchia una complessiva di M. 10 - ha
 che ha un valore appaltato, superiore, per 12 mila lire.

Quando poi ad accordi, consista questa in lavori addizionali ad prima, pure alla appaltata per 50 mila lire; mentre il progettato ultimamente consisterebbe in lavori frontali, formati con barrami alternati in grandi tegole d'Altra, e una cubatura per 18 e 19 mila metri cubi, e dell'impostore complessivo per le 150 e le 160 mila lire; soggiunto ancora che debbono il piano di esecuzione di questo ultimo lavoro fatto dallo Spedite al Ministero e non fatto da lui anzi veduto: pure promettere non solo di farlo apporre appena giunto a Firenze, ciò che occorre al problema esistente di allora, ma di far deciderlo ed anche a buon termine, affinché nei primi sei mesi prossimi per lo meno appaltato il lavoro del progettato lavoro frontali.

Ma poi si tornava in corso di avvertire da M. M. Altra, non essere credibile che l'Organo Spedite non abbia veduto il Piano di esecuzione di questo ultimo lavoro; avvegnanche, quando sussistesse, gli avrebbe stato presentata la minuta, presentata l'originale dell'Organo Capo Cas. Romagnolo, ma egli dovrebbe contentarsi certamente di una decisione sommaria fatta gli a tale punto. Teniamo anche avvertire, che probabilmente vi fu errore nell'annuncio di cui prima si fece di più concernente i lavori già fatti e in corso di esecuzione: imperciocché si è visto che il già fatto fu bene appaltato per L. 15099.82: ma quello che lo sta ora facendo non lo fu che per L. 35745. - Soggiungiamo ancora, che non a caso diciamo, quando sussistesse: avvegnanche per le 35745 lire basterebbe provvisoriamente L. 19099.89 impostare di M. 1000. - Di tegole d'Altra, cioè che vorrebbe dire, che i lavori in corso di costruzione comprendessero anche i lavori frontali. Ma del resto scriviamo in la verità a tuo luogo.

Consequente

Conseguentemente alla fatta distribuzione di tutte le lavori concernenti il piano di Pavia terminati il Giorgio Agostoni col dichiarare, ed essere intinamente persuaso che l'ottimo dei detti lavori possa essere più che sufficente ad impedire per ora e per sempre una volta nella località, e quindi essere anche convinto della loro efficacia nel tranquillizzare il Paese.

Al volgarizzarsi pertanto il precedente rapporto premittente, Illustriss. Signor Agostoni, che vi esponiamo il benemerito vostro parere, che dovrebbe, ed accettare per intero i lavori che vi furono enunciati, e per questi non guardo riteniamo volere, per momento e forse per qualche anno ancora, a tranquillizzare il Paese, salvo provetto che sia bene vedere, già accuratamente studiate queste località per poter progettare un rimedio che se possa sia artistico ed efficace, non potendosi essere il cumulo degli enunciati lavori, nei quali il M. M. Ottone ben vegliava che non si fe' di non che curare il male ora che è semplicemente indicato. Aggiungiamo per questo studio nella fabbrica del nostro lavoro, che ben poco spede per questa Provincia e molto per alcuni altri, non vorrà disonorarli, né lasciarsi nel pari, solo ed essere maltrattati dalla acqua più di quello che lo sia presentemente, tanto più che la parte di detto piano, oltre il versamento della imposta comunale, sarà sostentuta dalla Provincia e dai Comuni, che sono formati da contribuenti della stessa Provincia.

E' accadrà il M. M. Ottone di poterli ripetere col più sentilo rispetto

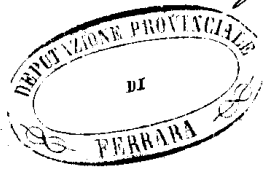
Ferrara il 22 Aprile 1869.

Conferma all'originale

Dei Signori

Wittorio Agostoni firmati

{ Francesco Maguoni Deputato
Angelo Manfredi Agostoni C. M. P.



INGEGNER PRIMARIO PROVINCIALE

DI
FERRARA

N. 259

Risposta al foglio N.
di

Oggetto

Si riferisce intorno ai lavori che si sono cessati,
e che si hanno cadendo a difetto del fondo Rocca, e
si espone un'idea per una pianta d'edificazione di lavori
efficaci ad ottenere quella difetto che si ha ragione di
aver dal C.º Corpo Sarmatense...

Ferrara 22 Aprile 1869

M. G. S. S. S.

Accompagnato dall'Alto Consiglio

Deputato di questa Provincia Ass. Ing. Giuseppe Ott. Anselmi
comporta il 21 corrente all'incarico ricevuto dall'Alto
nel precedente giorno 20, di visitare cioè il fondo Rocca di Despa,
e il mio intervento sui lavori che si hanno cadendo in
cessazione, e sui lavori proposti annunciate dall'Onorevole
del Senato Civile Sovramano Comendatore Sarmati, che
quella che sarebbe a farsi per una veduta di difesa.

All. N. 2

Così è quindi che nel presente rapporto viene esponendo il
risultato delle mie osservazioni con quella franchezza che mi è pro-
pria e che bene si applica alla questione presente.

Espono prima di tutto che per fornire un'idea adeguata del corpo
del Po e delle sue foci nei dintorni del luogo rinvenuto
incanalicato ha visitato il fondo Rocca; percorse il lungo fondo che
porta lo stesso nome, per dire per la seguente gola Rocca
mi rivolse al fiume, e percorse l'intero argine del fondo Po

All. N. 2
Ferrara

M. G. S. S. S.

Rocca di S. Giacomo fino al capo detto Capo di Guardia, che
 si trova dirimpetto al capo di S. Felice.

In questa occasione notate di S. Giacomo il Capo di Guardia
 di S. Felice, l'uno in destra e l'altro in sinistra, di qui
 si parte e si corre nel canale del fiume correndo pressa poco
 in mezzo dell'isola, seguire in linea retta il suo corso per
 andare la sponda sinistra che cui l'uni anticamente si
 gli si pone di contro. Notate quindi dopo la stessa sponda
 per lungo tratto poi abbandonata e gettata una vischiera
 sulla destra ad un centinaio di metri circa e sopravvanta
 al fondo della rocca, ove si ha bene una galleria, munita
 di botte che aprono più in là del nome, indi seguire
 la stessa galleria per quanto ella è lunga per portarsi di nuovo
 in sinistra al disopra della chiesa di S. Felice del capo detto
 Capo di Guardia.

Notate che il fondo in S. Felice è dipinto in tre linee
 rette formanti fra loro angoli ottusissimi, e che in questi
 angoli, ove il moto si fa vertiginoso e quindi maggiormente
 atto ad elevare la base dell'argine, accadde la levata
 del 1864, del 1868 e del 1869 che fu per parte l'ultimo, ed
 a ragione imperiosa è per la chiesa che una volta, sempre
 in questi angoli la corrente si deve fare più viva e alta la levata

Ch.

e quindi misurare a po per volta l'azione interna, disponendo il collo del fucino in una curva, che andrò alla ricerca di fucino a chi sia raggiunto l'equilibrio fra la forza elastica delle corde e la forza sufficiente dell'incassatura rippi.

Nota che in America sono state fatte un corso di studi verso all'Italia si aveva fatto costruire un certo numero di macchine per labare dalla corrente lo stesso paese di Rossella, e se per quelle gli animali e combonano tranquilli anche in tempo delle maggiori piene, perché hanno fatto in quei moti che reggono impalpabili alla violenza dell'acqua.

Nota anche che la banca fatta costruire di fronte alla tenuta del 1860, altro non è che una ripetizione di quanto venne nel 1861 di fronte all'altra tenuta di quell'epoca, e che il lavoro d'aggiunta altro non è che la congiunzione delle due banche, che lo produce anche imperiosamente fin verso la fine del fucino.

Nota l'aspetto di una linea preliminare, che riduce di quanto si intende di aumentare l'intero fucino, e che è il mezzo di rivolgerlo in superficie meglio innanzi dell'Oboscote e fucino Parisani e. carabini vedete appena a 10. Quelle più che l'aspetto il mio rapporto. E qui il vedere, che da un centimetro di bivio a cascata si trasportava da chi pesa e granita l'abbia, e da chi l'abbia minuta mette a terra e fatta da case in ipotesi.

Q

della Prefettura e della D. D. di Roma, le quali per la via, ripetute, in
 origine debbono percorrere tanto nell'andata quanto nel ritorno
 il condotto che si attraversano, bene il vecchio aspro e con
 l'anni giacché della vicenda, e per di più si vedea comprimere gli
 stessi condotti dei soli due piloni manovrati da un sistema di
 gallerie dell'età dei 10 ai 15 anni. -

Tutto per ultimo un ammasso di tronchi di castagno
 e di altri, nella quantità di un carico di buca, l'età è al fine
 dell'aspro, e una buona carriatura della montagna e di ogni
 appoggio sotto il tutto luogo: e cioè non cedeva nella via ma
 occupata dal peso di un gran peso lavoro pesante, pesante dei
 tronchi alternati da quella di legno, ed ammassato dal proprio
 lo di pietro, ma non uno appoggiato dal M. Ministero di San.
 ed Pubbli e nel quale non poteva farsi la provvista, e non
 il tutto ed il lavoro pesante pesante per la via, e per la via
 per calmare lo spavento che ancora condanna nel pubblico, il
 quale non ha né più asse fide nei lavori e per il tutto ed aspro
 di scultura, e tutti nel modo che abbiamo veduto. -

Il primo in secondo luogo che ciò che provanta un'idea,
 ed in questa tratta di fiume è l'annuale suo andamento,
 che comincia ad un S, quando non ad una T, e viceversa, e viceversa,
 merita a bho copri ed di bho suppari in dolce corso, in cui si

[Signature]

sull'altro l'impeto della corrente, e lo equilibrio colta superficie che
 offre il terreno di cui si formano le due sponde. E questo
 sviluppo dovrebbe effettuarsi per quanto tutto il tratto di una
 persona, ma non potendo a un luogo alla fronte di Rebolta,
 in grado di essere tutto permesso in natura che lo impo-
 stano, conviene limitarlo nel più basso punto compreso dal
 fondo di Rocca e dall'estremo inferiore dell'altro di Sottocella.

Ma per venire ad un progetto pratico al fine di otte-
 nere l'assoluta sviluppo non basta un'idea come quella
 che io vi ho fatta, ma occorrono accurate misure. Come una
 planimetria in grande scala che determini il preciso anda-
 mento del fiume. Come una rilevazione che serva a
 prendere di disegno tutto il terreno che si contempla.

Occorre finalmente non poche azioni da ripulire
 l'intero letto padano, che facciano vedere come un dipinto
 il fondo del fiume e quale strada presenta il maggior
 corso delle acque.

Con queste cose e con sufficiente pratica di fiumi,
 ma in ispecie del nostro Po, si potranno determinare le lo-
 calità, il numero, la lunghezza, e l'inclinazione di quei
 pennelli che sarebbe da costruirsi, affinché si ottenga quel-
 lo sviluppo in tutte linee, di cui ho parlato sopra.

Si potrebbe anche stabilire un sovvenimento al fondo
 attuale al posto del paese della Rocca, al fine che il detto
 sovvenimento non venga ad essere causa, che la corruzione e la spinta
 l'origine della: ben veggendo che il proposto lavoro fronta-
 le, anche quando resistesse alla furia delle piogge, potrebbe
 essere presto alle spalle mostrandosi la stessa corruzione
 in qualche godina di cui si è di mestiere apporre un tale
 nome, ed in ciò al mio avviso consistere il maggior difetto del
 lavoro frontale di cui ebbe a parlare l'onorevole ingegnere
 S. S. Ho detto il principale difetto, imperocchè se nella
 via di Dio comune a tutte le opere di ingegneria collocate
 in linea retta o quasi, e completate nella perfezione di fatto
 il lavoro nel il fiume. Accidentalmente che ebbe ad accadere
 nel 1886 al fondo di S. Giovanni che fu tornarsigala
 e penne che sembrarono a se veduto il posto del lavoro
 frontale proposto e sostenuto dall'illustre ingegnere.

Egli è quindi che detto consiglio di S. P. S. S. S.
 d'insistere presso il S. Ministero, affinché faccia conoscere
 la quantità e qualità di lavori che sono state proposte,
 e che sono pronti per vedere di quanto si scostano
 da quelli che realmente occorreranno, e qualora le proposizioni
 già fatte cadessero nell'empirismo, come ve ha ragione di

48.

Pubblicato, non fosse per altro, per trovare una lunga piacevole
al ripeto del sig. Baritani di meco affiora nell'opere
da lui edificate, in ultimo punto questi studi, tanto per l'educa
maggiore accademica e poi sottoposte ad indagini precise
ed sperimentate in simili genere di lavori, per stabilire
quelle che possono con sicurezza costituire un rimedio effica
ce, o come quel Dato, radiale di P. P. P. -

Quando così all'incarico addivo ed onore il suo,
termino ripeterci con pieno rispetto

Della V. V. Illmo

Conforme all'originale

Attestato



Camera dei deputati
Archivio storico

Devotissimo servitore
firmato / Angel Mangano

Giugno 3 Giugno 1822

Richiamo lo sottoposto che della con-
gragione della Consueta del Reale
Unità Anonima e Sura, ave a
congragione come gl' Ingegneri, e poco
addossando che s'era alla mia presenzia
verso la Dura che fu alla ora dell
del 7 del 28 Maggio, non era un
alcun segno, alcun allarme che
colle il sottoposto della fatale tragie-
ria, e alla Dura trovai il 4to
Sog. In capo, il 5to Sog. Col III. Mi
parlo ad altre aperture che erano
addossate e procedevano per alcuni
segni che si manifestavano nel
Fondo Popolare al Montalbano
per il quale si parlo della mia
mia morte, che si deggio avanti il
piu piccolo sentore di mio che sarebbe
potuto accadere con i avvenuta la
Dura, non mi sarei certo allentato.

Pietro Dejan

Capo di Polverella 2° Livorno 1877.

Cari signor Giustiniani -

Appreso della vostra reale amicizia per pregarmi di
conoscere quanto fu scritto dallo Scaroncetto nel
2° supplemento al N. 12. dello Svegliarico, sugli esiti
soddi dell'innondazione, e di non dare mai il castel-
lo ufficiale a notizie raccolte a caso.

Un mio nuovo stato mai segnalato. alcuni punti dello
Coronella Guarda minacciato di rottura e anzi i rap-
porti dei subalterni di quel bronco erano rassicuran-
ti. Ho fatto a Pologno (residenza già privata all'ing.
di Riparte per servizio di guerra) in unione al ing.
Capo ing. colà mi giunse la dolorosa notizia della
rotta mediantemente a cavallo, mandataci da
Alvaro Guisani - da notte, come già sapete avvenne
circa alle 2 1/2 pomerid. e noi fummo sul posto in un
datturcate, ma purtroppo ogni tentativo era inutile.
furono quindi da Guarda espedita Polverella per infor-
mare dell'accaduto e medianti telegrammi le com-
petenti autorità -

Il profondo dolore che ho provato per questa sventura
non mi si aggiunga almeno il dispiacere di leggere
false notizie di vostro mio.
Inferatevi la vostra benedizione e credetemi sempre

P. S.

A conferma dell'esposto aggiungo
una dichiarazione del ing. Pietro
Bergami subalternante -

Il mio a. d. un
gestito e rilasciato. - Al. P. e Riparte

171
Lettera dell' on. Gen. Maggiorani
Distribuzione del sig. Pietro Bergami

Comunicazione alla Direzione del
C. N. Natalini Anagnina Capua
Della Provincia di Ferrara



Camera dei deputati

Archivio storico

Credo che in ispecial modo io sia qui chiamato per giustificarmi su quanto deposi innanzi alla Commissione Provinciale d'Inchiesta, sulla cui veridicità e sostanza la Onorevole Commissione Ministeriale ha eccettuato.

Per primo dissi, che nella esecuzione dei lavori non furono seguite le norme di buona costruzione. E perchè (dice la Commissione) io non ho esercitato una sorveglianza permanente, generale ed oculata su tutti i lavori, perchè nessuno me la ha affidata, la mia deposizione non vale niente, per quanto ammetta aver io visitati i lavori alla Rotta di Guardafiumi. Di quella mia deposizione è un vero sogno, che rimane confutato dalle precedenti deduzioni.

Non so a quali deduzioni s'alluda, se non sono quelle che possono essersi fatte dopo deposizioni eguali alla mia di persone competentissime in arte, dai commissionari espressamente nominate a visitare e controllare quelli e tanti altri lavori della più alta importanza, deposizioni di cui ridonda la relazione dell'Inchiesta amministrativa. Basterebbero sì tutte, quelle degli stessi impiegati governativi, del Santangeli, del Accati (Vedi Pag 45 del primo e 55 e seg del secondo). Io poi, per quanto l'ultimo degli ingegneri

che abbia avuto l'onore di prestare per ol-
 tre trent'anni l'opera sua al Go-
 verno, nel più lungo sotto l'ing. Cap. Barbantini mio amatissimo ho
 posso ben dire come si eseguivano i lavori sotto
 di lui; che dette speciali istruzioni che sebbene
 dopo dimenticate, furono sotto di lui per ben 19
 anni sempre rigorosamente adempite,
 e le ebbi a guida nella coronella Tornace
 Guerra alla Guardia Ferrarese da me diretta
 nella parte esecutiva, e sta la intatta da ol-
 tre trent'anni: nella costruzione del
 Raddoppiamento ^{di Reno}, in faccia al Frotto Mar-
 telli di cui fui incaricato dal Governo e
 qual facente funzione d'ing. della Riparte
 su quel fiume per più anni. E sia per
 anche ben poco versato nella pratica de-
 gli Ingegneri, tutto ciò parmi bastare per
 poter giustificare il giudizio da me e-
 messo sui lavori all'ultima rotta più
 particolarmente, in cui più d'ogni altra
 cosa mi rammentò e commosse, che non
 meno allora in cui trattavasi di riparare
 ad una immensa disgrazia, che poteva
 essere evitata, sfacciatamente ed impu-
 dentemente si mettevano in non cale
 le diverse prescrizioni ingiunte all'ap-
 paltatore. L'Egregio sig. Comm. Caval-
 lotto il sa bene che assistette in pubblica
 adunanza del Consiglio Provinciale
 alle deposizioni franche e solenni
 della Commissione incaricata della

sovveglianza di quel lavoro. Ma su
 ciò parmi che basti.

L'Onorevole Commissione d'Inchi-
 steriali, quasi che sia poca cosa gli
 immensi irreparabili danni di cui
 siamo colpiti, schernendo tutti e
 motteggiando ancorvera fra gli indo-
 vinelli la risposta data alla diman-
 da fattami dalla Onorevole Commissione
 d'inchiesta. Quale potesse io credere esse sta-
 ta la causa della rotta. Ecco le mie paro-
 le, l'indovinello. Ritengo fermamente es-
 sere la rotta accaduta per la imme-
 diata comunicazione con cui fu messa
 la vasca, denudata da quel dorso stu-
 to di terra vegetale e di sedimento so-
 vrapposto alla cuora, coi fossi della
 campagna limitrofa, con cui non era
 che un tutt'uno l'immenso letto della
 sottoposta spugna, sovra cui pre-
 mendo incompletamente il arco-
 no argine, la scio e lascia tut-
 tora una via aperta al sottopassag-
 gio delle acque. E qui siamo ve-
 ramente al punto il piu arduo e decis-
 vo della questione.

Credo che dopo i fatti constatati, e le solenni
 dimostrazioni date, nessuno ardira piu
 di porre in questione che a poca profon-
 dita esistesse la cuora nella vasca, sotto
 la nuova coronella e al di la verso cam-
 pagna. Questa cuora organizzata a gui-
 da di spugna, sotto enorme peso con-

del Sant'Agostino, si restringe, ed ecco spezzato l'abbassamento del nuovo argine, con l'istituto del Sant'Agostino; rimanendo però sempre in quegli enormi massi di sottoposta cuora la permeabilità all'acqua con cui trovandosi in contatto, agisce e soffre, e tanto maggiormente, sotto l'immensa pressione esercitata da una colonna dell'acqua, stretta di più metri d'altezza come quella che esisteva nella vasca della nuova corona la prima dell'epoca dello squarciamento. ora è incontrovertibile che il Bergamini contro ogni divieto ardi metter la cuora al nudo, approfondando oltre le prescrizioni le cave (vedi deposizioni Sant'Agostino Pag 45, Focati 55) e molto peggio in vicinanza all'argine interna di quell'argine nuovo, se io e tutti abbiamo veduto negli avanzi di questo la cuora e stratta dalle cave portata in argine (ed anche probabilmente pagata nella liquidazione dei suoi conti col governo). se il Focati ci dice Pag 54 che la rotta fu causata da un fontanaio aperto si a guisa di fuoco sul piano esterno della campagna, spingendo verticalmente a sensibile altezza un salice piantato a Met: 5 dal piede esterno dell'argine, non dovrà ragionevolmente concludersi che l'acqua di piena, quasi enorme Sifone sottoposto, che la cuora dimudata del sopraposto sedimento di terra, squarciata, innervata, ha servito di veicolo all'acqua che ha cagionato la rotta? ed a ragione disse nella prima mia deposizione avere l'argine nuovo e percitata una incompleta pressione, lo che se

non fosse stato, e che la cura si fosse meglio
giornalmente condotta, sino ad essersi adeguata
ed immediata al sottoposto fondo, forse che
il fontanaccio non avveniva, e la notte non
sarebbe accaduta.

Dopo ciò l'Onorevole Commissione Ministeriale
d'inchiesta segue così = L'esame della deposizio-
ne del Sig.^{ro} Ing.^{re} Barbantini a dispenza dell'or-
dine capore del 3° brano delle lettere del Signor
Ing.^{re} Santangeli, al quale il deponente fa
dire cose impossibili che abbia dette =

Queste troppo gravi espressioni mi ob-
bligano a pregare gli Onorevoli
Signori qui presenti a spie-
garmi cosa si sia intesa di dire con
ciò la Commissione Ministeriale,
onde io possa purgarmi e trionfare
anche di questa troppo injuriosa
accusa.

Del resto poi il dire per confu-
tarmi che dagli atti risulta che gli
assistenti non furono rimossi o
puniti, che il lavoro non fu so-
speso, che l'impresario non fu
dissidato, tutto ciò cosa prova,
dopo le luminose dimostrazioni
di cui riconda il nefasto processo,
dopo le confessioni stesse di tutti
che ebbero parte

parte all'educazione di questo lavoro: tutto ciò non prova che una completa rilasceatezza nelle pubbliche amministrazioni, che si farà sempre maggior quando invece si punisce, si compensa o giustifica a chi esalta chi non manca al proprio dovere. E qui proprio sta il massimo degli insulti fatti alla rovinata nostra Provincia.

Toda poi valgono le altre considerazioni che a mio riguardo si fanno nella ricordata relazione Ministeriale, che prima a rispondere della mala esecuzione dei lavori, dell'inefficienza del personale impiegato, e appunto i suoi che li dirigono; che nel Giornale non vedessi mai chiamato all'ordine l'appaltatore. E in tutto ciò, quando lo stesso On. S. Sant'Angeli sospinge che Roccati e Vallardi non erano stati diligenti nell'istituire al lavoro, quando, costretto a parer lo Stato finale, invoco istantemente dal Ministero che mandasse sul luogo in visita straordinaria in qualche punto? Lascio a Sp. Signori il poter giudicare sul valore di quanto sta scritto per proposito negli atti Ministeriali.

Trovo affatto inconcludente, e forse più che per congettarne si faccia anche questione di dati, nella esposizione di Stenger di fatti inconcussi. E su ciò

batti il Dio che l'Carosio è incornu-
 tibile. Luigi Sant'Angeli Spassionato
 Dopo meo nel viaggio fatto a Bologna
 dove di cui quella sua lettera al
 Redattore Del Giornale - Il Povero
 Supplemento straordinario al N. 9;
 nelle lettere a me Casette da Parma
 con gli pasticcato, richiedendo a ogni
 più capi la storia nefasta della Co-
 ronella di Guada non aveva sott'occhio
 i suoi originali rapporti, e ripetere
 ciò soltanto che s'era impresso nella
 sua memoria. Ma affinito perche
 onestissimo quanto indegno ed impre-
 cabile nell'adempimento dei propri doveri,
 chiamato che sia qui innanzi a
 loro Onore stabilissimi Signori, sapra-
 bene spargere tutta la luce, se di lui
 ce abbia Dopo il Sole, su di un evento
 così orribile, come quello che ci ha con-
 tinuati, e che esso aveva fatto ogni pos-
 sa per evitarci.

18 aprile 1843.

Domènico Luigi Barbantani

Da mirati alla deposizione
Dell'ing. Domenico Sar-
banti - Del 14.
Aprile 1699. in Ferrara



Camera dei deputati
Archivio storico

160.
Illmo. Sig. Luigi

Parma li 9. giugno 1872

La Divisione del Senato pretenderebbe che con Offa
Dossoli. Dossolera questioni tecniche intorno al lavoro
della diffusiata nel Comune di Guarda Coma im-
piegato io gli ho risposto con altre mie di giu
che debbo rendere conto del mio operato in que-
sta Provincia a chi legalmente è nominato
Presidente della Commissione d' inchiesta mortua
e il desiderio da ambidue le mie Dossoli.
essere date almeno in copia all' Illmo Sig. Isidoro
Caradotto. Mi farebbe sommo favore di veri-
ficare se il mio desiderio sia stato adempito.
Quando Lei avrà tempo e il permesso della Com-
missione, le darei facoltà di poter consultare la
posizione del lavoro che dopo la presentazione
del mio stato finale mi fu totalmente tean-
ta oculta della cultivaria del Bompiani.

19.

Consultando le mie poche carte posso solo rammentare i seguenti importanti documenti:

1.º Nel giornale o settimanale *l'Espresso* notato che nel 25. di Maggio ¹⁸⁶⁷ fu visitato il lavoro dall'Ing. Cape il quale osservò che rispetto alla terra sabbionciosa nella cura difficile per le cavicole abbiate esse si tenne nel corpo dell'argine formando le sponde e parti laterali con la terra di qualità migliore onde non annientare (dicesi esse!) la diffusione dei tra sporti.

2.º Il settimanale dall'4. all'11. Aprile 1867 in un dopo alcuni di costruzione si accennava da me che la lista della prima Antiana trovavasi abbatuta.

3.º Il mio rapporto N.º 65 del 19. Aprile 1867 con cui si faceva constare che fu abbatto =

menti di tutte le quattro piane Antenne effor-
do certe diseopi provare di seropione di
quale compa proveneranno:

- 4.° L' altro mio rapporto N. 95 dell' 30 Maggio
1867 col quale si calcolava quanta terra
dovette accreditarsi all' Appaltatore nel caso
che trasportando i tavoloni della Antenna
posti nel primitivo piano di compagnia si
avella la poca terra che gli abbassamenti
del sotto molo erano veramente avvenuti
- 5.° La lettera N. 946 dell' 12. Giugno 1867.
Diretta alla N. Prefettura in cui l' onore
vanto di Bompiani presentava che esse
solo era al capo di spiegare il fenomeno
degli abbassamenti.
- 6.° Chi ha poca scienza, presume molto e

nulla manteneva come petra vilevanti Dal
 mio Rapporto dello 3. Agosto 1868 epoca in
 cui quell' uomo superbo di Bonpiani non
 avendomi dato i schiarimenti promessi, mi
 costringeva a fare con irragionevole solerti-
 tudine lo stato locale che presentava
 Dopo averne procurato di ciò il Ministero
 con un istanza, perchè mandasse sub-
 ito in visita straordinaria un qualche
 Ispettore. Dopo questi fatti la prigione
 della Casarella di fronta si teneva sem-
 pre misteriosamente visitata dal Bonpiani
 mi, il quale fin ultimamente aveva fatto
 rapporti continui di me e come opera in-
 terpellato a discolparmi mi fu data la trasfe-
 razione a Ravenna.

#

Costa, o Cavallino Amio, è la prima visita; la dice pure all'ol-
 tra. Il sig. Cavallotti che favorisce vivamente i miei
 impieghi.

92
Illmo Sig. Ing.

Lei mi ha recato sollievo alle tante a-
mazze d'animo che ho provate e sento
specialmente ora che il Diletto mio Rep. 3.
di questa Provincia ha sotto la sua aspi-
ratura. Sarebbe forse vero che la mal-
vagità di qualcuno continui a volermi
provocare altre persecuzioni oltre quella
che ingiustamente soffrì poco dopo la
memorabile piena del 1868? Tanto mi
farebbe credere il foglio N. 4. del Genovese-
giornale detto il Sovrano. Ho già scritto
al Direttore di questo Foglio per le infor-
mazioni che potrebbe prendere sulla
mia direzione del lavoro di Guardia Fer-
rara, e tra le persone nominate.

mi sono approfittato di alcuna espressioni della gentilezza di Lei, la quale dovrà perdurre certo in qualche successivo numero dello stesso foglio una rettificazione a mio riguardo. Qualora poi tale speranza rimanesse delusa e non ottenessi spiegazioni sufficienti sarei costretto di venire costì con due miei amici al fine di conoscere personalmente quel sig. Direttore del giornale il Bovero, al quale se è tenuto osare nella mia capacità l'opinione la più favorevole, non potrà però imporre

mente scritte espressioni che ten-
 dano a far credere che nell'ope-
 rio del mio impiego abbia fatto
 o possa fare attanza con Appalta-
 tovi che quel sig. Direttore
 chissà Vampiro.

Ringrazio moltissimo Lei della
 bontà che ha avuto di avere memoria
 della mia povera persona in mezzo
 all'orribile calamità in cui è
 immersa questa Ferrara che io pure
 amava ed amo tanto. Poiché con
 denaro, che mi hanno fatto sempre
 difetto, non posso ajutarla, prepa-
 ro dalla prima notizia della volta
 2° inviargli giornalmente le notizie



Camera dei deputati
 Archivio storico

telegrafiche del mio Bramante del 60
 a Decca e la continuerò fino al 10.
 spinto momento in cui potrà avere
 la contentezza di sentirsi essere sta-
 ta chiesta di nuovo la mia
 coronella con tutti quei lavori ac-
 cessori e necessari per evitare alle-
 sione di gravità.

Tanto io che mia moglie solita-
 mente di essere lei, la mia signora, e
 tutta la famiglia) e con stimo
 distinta ho il piacere di ripresentare

Di Li
 Di Carra li 5/1877
 6

Dino Obbino
 M. Santangeli



Eccellentissimi Signori

Sento il dovere di dare un importante chiarimento alle mie proposizioni di ieri, riguardanti la dimanda fattami, perchè non avessi consegnato all' ^{mo} Sig. Com. Cavallotti la due lettere del Santuzzi, l'altra ben nota nella sostanza, che fui obbligato a depositare ieri perchè vagli pergamine dell'accusa di mandare dettami della Commissione d'inchiesta ministeriale?

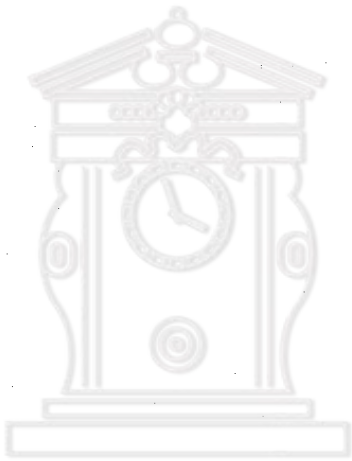
Più altamente riprendo, sento che non potrei abbastanza con quello ufficio, che quando fui in carcere di 8/12 dopo l'unica volta che ebbi l'onore di vederlo, fu Egli. (mentre) che mi feci più o meno in quel momento troppo occupato, e forse detto da indiscreto alla imbecillità, essendo soliti a notarmi il disprezzo ai Com. Cavallotti.


Tanto più volentieri ametto tale dichiarazione, essendo troppo noto, che per parte di quell' Onorevole Commissione di cui l'Onorevole Sig. Com. Cavallotti era Presidente tutto s'adopere per meglio; ad i desideri che non potendo avvenire, sono indipendenti da lei ma accogonabili e chi è troppo pratico è assuefatto ad eludere le migliori proposizioni.

Dopo tale dichiarazione ho l'onore di protestarmi colto più
 All'Onorevole ^{ma} Commissione Parlamentare d'inchiesta

27

alla considerazione, ed essere prima a piacere
Della S. L. S. S. S. S.
Torre di 19 Aprile 73



 Camera dei deputati

Archivio storico

Devotissimo Ser.
D. Barbantini

Felonica al reg. Aprile 1873

Forse è attuale stagione piova anche l'ardente
La unione del Lago Martio che danno l'acqua
Montana da lag. incantato. Non mi pare qui
La visita della Dignità di Ferrara per danno
vicino al fondo Stajia che atteso alle frange
acqua unione dal cielo non mi pare alcuna
Luminazione che sotto acqua incantato pare
Lunetta e frontone dove in estate mi pare
per, una ora di acqua Pluviale mi pare
to Lunetta e frange di diversi Luminati, e tanto
dal tutto raccolto parato. Abbiamo in gran parte
finito da costruzione dell'Allegro che circonda
La nostra villosità della Stajia in comune e pare
Lunetta Dignità di Felonica, e quest'Allegro Dignità
era, che pare dal Dignità mio che non è tanto
Lunetta, e Luminato, fu di questo anno anche per
Lunetta che mi di Luminato. Trattato non Dignità

che il nostro S.º Cesare l'aveva interesso per questa
Stima al fondo Stipio che ancora rimane si fanno
il D.º e l'interessi quelli donati di granse e tanto vale
D.º e l'aveva anche per figli e con Stimo lo stesso
fanno

Suo D.º e l'aveva
Angelo Basi



Camera dei deputati

Archivio storico

60.

Mantova 3 Giugno 1872.

V. Prof. P.
nella Provincia
di
Mantova

N^o 249

Al Signor Sindaco

S. Benedetto - So

Oggetto

Il consiglio comunale della Città di Mantova, nel corso dell'anno 1871, ha deliberato di incaricare un ingegnere per l'ispezione della condotta d'acqua della città di Mantova, e per l'ispezione della condotta d'acqua della città di Mantova.

Precedo un'istanza firmata da molte persone di questo Comune in data del 6 corrente, colla quale si richiama l'attenzione della autorità, sul disordine manifestatosi nell'arginatura del Po a Villa San Nicola, e Breda.

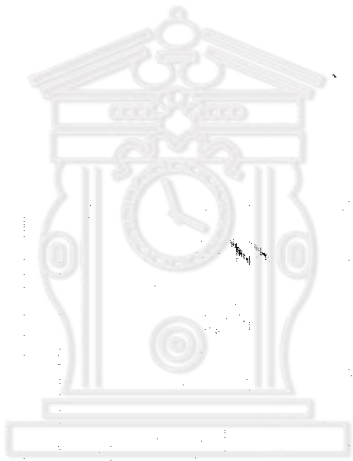
La S. V. sa che a quei disordini immediatamente corrisponde dal personale tecnico addebiato a quella sezione idraulica, sommo anche istantaneamente applicati quei rimedi che l'arte suggerisce, ed è stata fatta la più, se maggiore fosse, data il bisogno, che trattasi di sostenere la difesa con opera di non lieve importanza, e con una spesa che si presume non potrà essere minore di L. 1000000, né potrebbe farsi dar mano a tale lavoro, senza ottenere la superiore approvazione, la quale sarà però altamente sollecitata.

Ad ogni modo nel Pubb. che possa essere necessario

qualche ulteriore emanazione proclamatrice, e per assicurare
i proprietari minacciati dal manifestato disordine, io ho incaricato
il Vig. Sng. Capo del Genio Civile di assistere personalmente, e
personalmente, la località, ciò che egli farà senza fallo entro questi
giorni.

Prego la V. V. M. a comunicare di questa mia nota al Vig.
Belloni Gaspare che ho potuto firmare nella istanza, cui ho su-
periormente accennato.

V. M. Prefetto.
G. B. B. B.



Camera dei deputati
Archivio storico

All' Illus^{mo} Sig. Prefetto della Provincia

Mantova

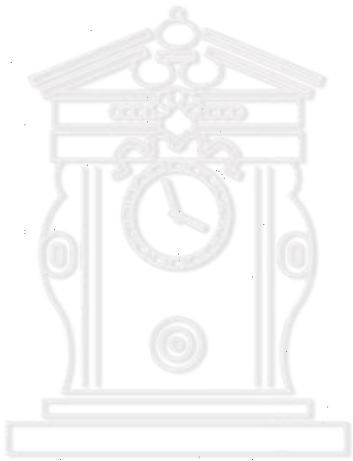
Pria di tutto sottoscritto sentendo il Po. Sec. di ringraziare la S. S. Illus^{ma} pel gentile riscontro otto giugno cor. mese di 249. G. e dell'incarico dato all' Ill. Sig. Cap. per una visita generale dell'arginatura di quest'istesso ramo. Per tanto che l'opinione dell'Ill. Sig. Cap. su questo consueva precisamente al vero stato deplorabile delle Arginature di Po e Secchia, si permettono gli esponenti di rischiarare, che se non si cura prontamente man mano e riparazioni radicali, specialmente a Villa S. Pietro, S. Ambro, Prede sul Po, ed in vari punti del Secchia, il fertis. primo Distretto di Gonzaga e suoi limitrofi, alla prima piena subiranno l'innocua sventura toccata alla Provincia di Ferrara, e ciò viene detto e replicato insistente da persone più del luogo che senz'essere Ill. in fatto d'arginature hanno tanta cognizione ed esperienza, quanto ne può avere il più di tutto il ramo.

Confidando gl' esponenti che la S. V. Ill.^{ma} vorrà penetrarsi
 del periodo in cui corrono questi abitanti, e far opera per
 scongiurare un danno incalcolabile, e forse anche
 con vittime umane, per la straordinaria popolazione
 in D. circa quarantamila abitanti agglomerate in
 questo Distretto, non calcolando gli abitanti limitrofi

S. Benedetto Po li 14 giugno 1872

J. Belloni Gas. Angelo.

con altri 67 firmati



Camera dei deputati

Archivio storico

3.

Reg. n. 119
1874

64.

All' Onorevole Municipio di

S. Benedetto Po

Il qui sottoscritto tanto per interesse proprio,
 quanto per incanto di tutti coloro che figurano firmati
 appiù. Col riscontro diretto all' Ill. Sig. Prefetto
 della Provincia di Mantova, in data 14. giugno
 corr., che qui si unisce, allo scopo cotesto Onorevole
 Municipio voglia avere la compiacenza di farlo ter-
 nare all' Ill. Sig. Prefetto, con quell'accompan-
 torio che crederà del caso.
 Persuaso della grama si rassegna au. Distin-
 ta stima.



Archivio storico

J. Balloni G. S. Angelo

1302

66.

M. Massimo Sig. Reale
in Mantova

Spett.le committente di qui promouo coll'unita
effluua della S. V. Massima (non riparat
Carpinatao d. B. Suba, rispetto Sig. Paolo Fran
cio, mandando in varipunti d'acqua scarsi alla
manomissione -

Il primo punto Sig. Belloni Gaspare Angelo,
che viene di seguito barbiere l'appoggio del Con
siglio

Lo farò conosciere veridico quanto tempo
speso nella Curanda, ne avrete fatto il tempo
meno il parere di pratica, in confronto ai Curati,
e aggiunge i propri voti, e quello di tutti questi
abitanti perche la S. V. Mass. voglia uergia.
meat indere per; piano modo di curare riparat
stagnato d. B. equamente a Villa Sacola, Sando
e Brade anche al posto della Suba nella orid
nanga d. S. Sro, e si provvede a tempo, con fare la
trouanda spenta e che oggi affligge per poche

17.

Intera Passione di Senare

Quella di Senare M.

Spandello 21 giugno 1872.

M. di Senare
per Senare



Camera dei deputati

Archivio storico

5

68.

V. Prefetto
della Provincia
di
Mantova

Mantova 24 giugno 1872

All' sig. Sindaco

N. 225 Gab.

J. B. B.

Oggetto

Perche' nella istanza accompagnata dalla S. V. colla
Nota 21 correte N. 1302. si accenna alla risposta da me
fatta ad una simile istanza precedente, ed ai procedi-
menti da me in proposito impartiti, non mi risalta
abbastanza chiaro lo scopo cui tende la nuova richie-
sta.

Se si tratta di un' appressamento della maggiore o mi-
nore opportunita' dei provvedimenti tecnici proposti
dal Genio Civile, e' evidente come io non possa ac-
cettare una discussione su questo terreno. Se si tratta
della premura di rivelare i bisogni e approntare i
rimedii a' fini gia' stati dimostrati abbastanza, ed
e' sempre alla dipendenza della reale sanita' pubblica che
il Governo, con speciale autorizzazione legislativa,
ha assegnato a questa Provincia per le urgenti opo-
re di cui la recente piena ha manifestato il

bisogno.

Non saprei pertanto quale ulteriore risposta dare al firmatario del
trasmissione ricorso.

Soltanto mi permette di osservare che mentre a Parma da una par-
te e a Ferrara dall'altra assistiamo gravissimi sconvolgimenti nell'agricoltu-
ra, la Provincia di Mantova con uno sviluppo di opere idrauliche
di gran lunga maggiore di quelle a soffrire, negli ultimi principj
di anno di molta ricchezza e ciò malgrado le minacce
della siccità serie che si ebbero in varie località.

Il fin qui esposto si trova pronto ovunque un periodo di mani-
festo, e il risultato prova l'efficacia degli istantanei provvedimenti
mentre a detto.

Non posso a meno pertanto di trovare alquanto strano che
si continui a mantenere una differenza che seramente non
è giustificata tanto sulla premessa del lavoro di perfezio-
nare e aumentare le difese, quanto sulla capacità e sulla

abilità del personale tecnico di detto a questo fin qui esposto.
Ad ogni modo io rimando a quell'ufficio la nuova dimo-
strazione e la V. S. Ella mi farà cosa grandissima se
in quel modo che stimerà migliore sarà far sapere al
firmatario di essa che le condizioni idrauliche della Provincia
formano la principale mia preoccupazione, ma che ho la
compiacenza di sapere che la parte tecnica di questo ramo
importantissima della pubblica amministrazione in questo
Provincia affidata a un personale capace e attento, e diretto.

70.

Reale Istituto di Scienze e Lettere

Al Prefetto.
J. B. B. B.



Camera dei deputati

Archivio storico

Per un anno del 1847
chiesta. —

L'azienda a parte la
stessa legge fatta dalla
sua. Com. antedetta.
L'azienda all'anno 1847.
L'azienda, e per ogni
anno del tutto la
stessa azienda, e
quanto il def. l'azienda
Barbetti, per voler
e personalmente, e
mutando, e non per
colori della legge, e
ritorno, tutto il Prof. l'
Anelli, che si intende
Prof. l'azienda, e
mettere in stato buono
la azienda, e per
il def. l'azienda, e per
mente il def. l'azienda, e
de l'azienda, e per
epi della volta stessa,
e per ogni parte, e per
almeno, e per

per ogni parte, e per
L'azienda, e per ogni
anno del tutto la
stessa azienda, e
quanto il def. l'azienda
Barbetti, per voler
e personalmente, e
mutando, e non per
colori della legge, e
ritorno, tutto il Prof. l'
Anelli, che si intende
Prof. l'azienda, e
mettere in stato buono
la azienda, e per
il def. l'azienda, e per
mente il def. l'azienda, e
de l'azienda, e per
epi della volta stessa,
e per ogni parte, e per
almeno, e per

Geniti

sulle condizioni in cui si trova l'estremo delta
del Po, costituente il Comune di Porto Tolle,
e sull'arginamento dei diversi rami del Fiume
che lo racchiudono e l'attraversano.

L'estremo delta del Po racchiuso dai ra-
mi di Brocca e di Arcisole fino all'A-
dratico, ha una superficie di ettari $1\frac{1}{2}$
circa, e costituisce il Comune di Porto
Tolle, con una popolazione di $5\frac{1}{2}$ abitan-
ti, un quinto di quali è concentrato in
piccole frazioni, e gli altri sono sparsi
per la campagna.

Il delta di cui si parla è attraversato
dall'ibero principale del Po detto di Tol-
le, che si scarica in mare per la foce di
egual nome, e da cui, oltre i due ra-
mi suddetti, staccansi più a valle quel-
li di Camerino e Pia, ed altri secondari.

Queste diverse ramificazioni non ebbero
in passato, né hanno in oggi regolari
arginature. Furono i Possidenti, i qua-
li, di mano in mano che i terreni forma-
ti dagli alluvionamenti presentavano
la possibilità di essere coltivati, cerca-
rono di sottrarli al dominio del Fiume
me difendendoli alla meglio con argi-
nelli, che se bastavano in origine

diventano poi, e pel innalzamento
delle sponde, sulle rive del fiume
stesso, insufficienti...

Non furon meno elevate ne' nostri ultimi
tempi che non producessero rotte
e rovine. - Quella del 1872 fu però
la più disastrosa, avendo squarciati
gli argini quasi dovunque, som-
mersa una metà del territorio, e pri-
vati di tetto circa $\frac{3}{4}$ abitanti.

Proclami e le domande più volte avan-
zate per ottenere dallo Stato una
sistemazione delle arginature prescri-
te fossero più vive che mai dopo
quest'ultimo infortunio. - Il Gov.
no che in seguito alla Sesma del
1868, aveva assunta la difesa dell'ar-
ginatura destra del Po di Tolle del
l'antico ramo del Camello all'abita-
to di Tolle, acciò si chiudesse la
rotte principale, ma in quanto al-
la sistemazione degli argini nulla
ancora disse.

È questa necessaria? - Se si conside-
ri l'importanza agricola del terri-
torio di cui si tratta, è d'uopo con-
fessare non esser queste di tale im-
portanza da compensare le spese rifles-
sibili che occorrono per farlo in ista-
to di tranquillante difesa, poiché de-
suaccennati $\frac{1}{2}$ ettari, appena la
metà è usata in risaie, valli

da pesce, aratori e prati, rimanendo l'al-
tra in istato palustre e marenmario;
l'estimo censuario ascende a L. 84 circa,
e la rendita annua effettiva che si ri-
cava può calcolarsi approssimativa-
mente dalle duecentocinquanta alle
trecentomille lire depurate dalle passivi-
tà. - Ne si può negare inoltre che que-
sterroni ancora bassi e in formazione, se
verranno liberamente invasi dalle acque
si eleveranno a poco a poco, non soggetti
sarebbero in seguito alle espansioni del
Fiume, e più facilmente potrebbero esse-
re difesi. - Ma d'altonde su quelle ter-
re sono ormai stabilite numerose fami-
glie, impegnati dai propriistaj capitali
non trascurabili, impegnati vitali inte-
ressi; né si potrebbe lasciarle in preda
alle fiamme senza condannare le une
alla emigrazione, senza annullare gli al-
tri, e in una parola senza porre a sog-
giacimento quanto finora si fece per coltiva-
re e utilizzare le terre prodotte con per-
sévérante cure, con dispendi e sacrifici
non lievi.

Pero adunque che nell'attuale condizione si
vorà il sistemare le rivette arginate sia
una necessità imprescindibile; e che la
questione si risolve piuttosto nel vedere
se ne spetta il compito ai possidenti che
a loro rischio le crearono, o allo Stato
che fin qui non vi ebbe diritto ingerenza.

si è appunto ciò che vorremo esaminare.

Dr.

Prendendo le mosse dalla Storia del Po, non s'ignora che coll'attuazione in principio del secolo XVIII del celebre Taglio di Porto Liro, che condusse il grande Fiume dal Taglio di Po in giù nel presente suo alveo, si ottennero due vantaggi; l'uno di accorciare notabilmente il suo corso a salire nelle piene dei tronchi superiori; l'altro di far libero l'alveo di Po di Levante pel quale scendeva al mare. — Il primo benificando diminuendo col tempo, di mano in mano che anche la nuova linea del Fiume andò allungandosi; ma non fu perduto il secondo, mercè cui il Po di Levante rimase semplice recipiente di Arbi; e i vantaggi ben conosciuti che dalla salvezza di questo dipendeva dipendeva quella di tutto il sistema di beneficazioni, e quindi la prosperità del Polessino, ottennero a salvatolo dalle irruzioni dei Fiumi Adige e Po. Non parlando delle opere fatte riguardo all'Origo, che sono estranee al nostro argomento, rispetto al Po, visto che per la poca efficacia delle diramazioni che stavano alla sua destra, via Gocera, Torre e allora anche il Camello, il maggior corso andava sempre più concentrandosi nel ramo sinistro della Arista; e considerati i gravi inconvenienti che da questa

cagione procedevano, perchè oltre un
più difficile scarico delle Piene a
un conseguente maggior gonfiamento
nell'ultimo tronco del Fiume unito che
stava immediatamente a monte delle
suddette diramazioni, l'enorme copia
d'acqua minacciava di squarciare l'ar-
ginatura sinistra e invadere da quella
parte la foce appunto di Po di Susan-
te, nello scoglio che la piena cessando
di correre quasi esclusivamente per la
destra si gettasse per gli altri rami;
istituirono i Moli di Cia-Correggio sul-
la sinistra e di Cia-Forsetti sulla de-
stra per animare il Po di Innocen-
za sulla sinistra e di Cia-Venier
sulla destra, dietro il piano del celebre
Sogno, tendenti questi due ultimi a
temperare la portata della sinistra e au-
mentare quella del ramo di Torre.

Ciò avveniva nel secolo scorso, quando circa
i principii amministrativi, giura notarlo, che
presidevano alle difese dei Fiumi erano af-
fatto singolarmente diversi da quelli che succedettero
sotto gli altri Governi dopo la caduta della Be-
nigna Repubblica, quando cioè lo Stato non
risuniva sistematicamente a suo carico di-
spendi di sorta per lavori d'Urgo-Strada
e tutti li lasciava a carico dei rispettivi
interpellati.

Inascurate sul finire del Secolo passato
le suddette opere, e cadute in una degri-
zione, che si convertì nella quasi com-

più, ¹⁸²⁷ovvero per le due che regolavano,
come si disse, l'irrite del Po di Tolle,
ed avvenne che quest'ultimo divenne
suvveramente un ramo secondario, e
che il principale corpo del fiume tornaf-
se a correre per la sinistra, rinnovan-
do le minacce a danno del Po di Le-
vante che sussistevano prima della infi-
tuzione delle opere stesce. - La rotta
avvenuta nel 1827, che aprì la bocca
del Tolle, e fece abbandonare al Tri-
vone l'antica della sinistra, ed i pe-
ricoli di disalveamento ed irruzione
in Po di Levante che si ebbero nella pie-
na del 1835, fecero palese la necessità di
ristaurare, o per meglio dire di riperi-
stinarle, e ricostruite infatti nel 1838
il Carlo Gio. Pasta, le diramazioni a
destra andarono animandogli, ed in bre-
ve il ramo di Tolle divenne il princi-
pale, acquistando una portata che è
dalle 13 alle 14 volte maggior di quel-
la della sinistra, mentre prima la pro-
porzione era inversa. -

Tutto questo non poté avvenire come ben
si comprende, che a spese delle sponde
del Po di Tolle, avendo dovuto l'alveo
approfondarsi non solo, ma ben anche
allargarsi; i possidenti che prima del
1838 potevano difenderle con arginelli di
poca entità e con tenue spesa, ben pre-
sto non furono più in grado di apporre

con esse un freno all'irrompendi acque
del fiume, e presentemente non bastano
le loro forze economiche per sostenerle.
Nel frattempo le Leggi amministrative ri-
feribili alle dighe dei fiumi avevano
subito una notevole variazione. - Av-
vute quelle dighe definitivamente allo
Stato nel 1806 sotto il primo Regno
Italiano, furono poi sotto il Governo
Austriaco con Sovrana Risoluzione
20 Settembre 1815 comprese in un'unica
somma, cioè nella imposta prediale,
le imposizioni che fino allora avevano
pur continuato a sussistere sulle terre
per sopprimere in parte le spese. - E
pertanto allorché si dovette alla for-
mazione del Regno stabile, su cui l'im-
posta prediale dovea basarsi, si perit-
tamente incaricati della stima dei fondi, tro-
vando nel 1825, in cui ebbe luogo la
campagna censuaria, il P. di Torre un
vacuo affatto secondario, non si fece
carico della tenue spesa che sosteneva,
né i possidenti per dipendenti, ed appli-
carono alle loro varie classi quelle me-
desime tariffe che avevano adottate
per i fondi lungo gli altri rami prin-
cipali del fiume d'essi regolarmente
dalle arginature dello Stato.
Da questo breve riassunto storico emerge-
no dunque due fatti, il primo che
le terribili condizioni in cui versano le

arginature nell'estremo della del R, non
dipendono da cause naturali, ma fu-
rono artificialmente procurate, per
salvare, egli è vero, più estesi e impor-
tanti interessi, ma a danno dei fondi
inferiori; il secondo che questi sono ag-
gravati, quanto agli oneri pubblici,
nella stessa misura de' superiori, senza
godere il beneficio d'esser difesi dallo
Stato.

È vero è che dal momento che si richiamano
le passate legislazioni si può osservare
che all'epoca appunto in cui lo Stato
assunse la difesa de' Fiumi le arginature
e in diverso erano state escluse dalla Com-
missione tecnico-amministrativa incaricata
di stabilire in base all'Art. 18 della
Legge 6. Agosto 1866 non solo i Fiumi
e i Canali che meritavano d'esser
presi in amministrazione da Esso,
ma anche i limiti estremi entro i qua-
li una tale amministrazione doveva
esercitarsi. Ma d'altra parte non deve-
si ragionevolmente ritenere che adempimento
all'oracolo suo mandato questa Commis-
sione abbia fissate norme assolute e in-
variabili, contrarie alla natura stessa
delle cose e ai principi di massima cui
dovevano servire. Se ebbe in mira di far
passar sotto la sorveglianza dello Stato
que' soli Fiumi che ne tempi precedenti
avevano destate più serie apprensioni, o

cognomati disastri più gravi, trascurando tutti
gli altri, ed anche nei primi escludendo quei
tranchi che non erano mai stati stabilimen-
te arginati; ciò fece in relazione alle commissioni
sistemate in quell'epoca, ma non intese costu-
mente di dare al suo operato l'irragionevole
caratter della immutabilità.

Pare quindi che siccome il non essere state conser-
vate in origine certe arginature nel novero di
quelle assunte in manutenzione dallo Stato, non
costituì mai un atto assoluto per ascriverele
in seguito se prevalenti interessi, mutate cir-
costanze, o particolari ragioni lo esigettero,
così neppure ora potrebbe invocare quel fatto
per escluderne le arginature di cui parlia-
mo, e ciò tanto bene come il Governo
nostro Nazionale che nel Progetto di
Legge sulla navigazione delle Opere Sani-
tiche nelle Province Venete e Mantovane
presentato al Parlamento nella Tornata
del 9 Dicembre 1850 esse furono già rite-
nute di 3ª categoria entro certi limiti
dei quali si parlerà più innanzi.

Ma v'ha di più che il Governo è ormai
impegnato in una parte dello sistema
già delle ripetute arginature, perché ef-
fendo state regolato nel 1854 la foce
di Porto Levante allo scopo di con-
durre in questo Canale la navigazione
fra il Po ed il Mare, e essendosi allora
stabilito per meglio preservare la foce
stessa di chiudere intieramente il ramo

di Maestro, fu approvato il piano di sistemare le arginature del Po di Tolle, dal Porticciolo Ca' Venier discendente per oltre sei chilometri sulla sinistra, e dall'incile della Gocera in giù per due chilometri sulla destra; piano che fu anche posto in esecuzione. I reclami che sollevarono i possidenti e abitanti di Porto Tolle, particolarmente quelli sulla destra, per danni da cui vedevano minacciate le loro difese in causa dell'innalzata massa d'acqua in Po di Tolle, determinarono il Governo Austriaco ad affidare l'esame dello stato delle cose ad una Commissione tecnica, la quale riconobbe la necessità di estendere la sistemazione delle arginature, sulla sinistra fino all'incile del ramo della Pila, e sulla destra fino ad un punto inferiore di Tolle. Sottoposti i relativi progetti il primo fu approvato dal Ministero di Stato in Vienna con Decreto 13 Aprile 1866 N. 528, e sarebbe stato anche eseguito, se nel Giugno di quell'anno non se ne fosse aggiornato l'appalto, per mancanza di fondi in bilancio, e più probabilmente dalle vicende politiche in cui eravamo entrati; il secondo non ebbe effetto, insortavi essendo una questione di diritto, che al cadere del governo Austriaco non era ancora definita. — Quantunque questi lavori fossero collegati alla massa, ma presa di chiudere la Maestro, come

si disse; e che questa massima sia stata abbandonata dipoi dal Ministero di Lavori Pubblici; nondimeno nei voti che a tal fine furono dati fu egualmente ritenuta la necessità loro. E valga il vero avendo il compianto S. M. S. del Genio Civile Sig. Comm. Bagnoli chiesto il parere dell'illustre Senatore Gallocajo sull'argomento appunto di tener aperta la sinistra, in pari tempo procurando di sostituire alla perdita navigazione per quel ramo quella del Po di Torre, ebbe questi ad esternarsi, che per raggiungere l'intento di ridurre il Po di Torre un buon canale navigabile non sarebbe stato sufficiente il regolarne l'imboccatura, ma avrebbe occorso munirlo di più di arginature tanto a destra che a sinistra; e benchè comprendesse che un tale lavoro non sarebbe stato di lieve importanza, tuttavia soggiunse che sarebbe un'aperta contraddizione il voler avviare per questo ramo un maggior corso d'acqua a scilicet di quello di sinistra, coll'abbandonarlo poi agli effetti di una sorgolata diradagione delle sue acque; e ciò indifferente anche dai gravissimi danni che ne avrebbero a patirne i possessori laterali, che poterono vanteggiarsi della stato antecedente per ricorrere a

coltivazione molti e ampi spazi di ter-
reno. - Altrove a fare che i rami di
sottoriva della Anitra dovessero sia-
rminarsi, qualora il corso di Po per Chi-
sta ancora non totalmente interdice
vergne scemate, come fu proposto dal
P. Illustr. Comm. Rivente, ritenere il
Palo-capo che per quanto fosse note-
vole la spesa domandata dalla sud-
detta arginazione, la si sarebbe ricom-
sciuta largamente compensata penfan-
do alla sua necessità. - E questa idea
di migliorare la navigabilità del Po
di Valle merita sempre più d'essere pre-
sa in considerazione, dappoichè essendosi
stabilito dal Ministero di abbandonar-
le opere di sistemazione e manutenzione del-
la foce del Po di Levante, per ragioni
attendibilissime, ma che qui sarebbero fuor
di luogo, non resta ormai che quel ramo per
le comunicazioni fra il Po e il mare. -
Quanto finora si disse e si oppose vorreb-
be ad affermare il principio che allo
Stato più che ai possidenti incomba
la sistemazione delle arginature dei ra-
mi inferiori del Po. - Ma sorge natural-
mente la domanda se, pure ammesso il
principio, s'abbia ad estendere illimitata-
mente su tutti. -
A questo quesito la scienza d'Idraulica
pratica risponde negativamente. Imper-
ciocchè negli ultimi tronchi di un fiume,

e particolarmente in quelli a grande
delta, com'è il Po, in cui non vi sono
mai rami di sfociatura eccedenti il
bisogno del buon regime, l'arginarsi
sarebbe opera dannosa e inutile; dan-
nosa perchè le arginature non fareb-
bero che favorire la prostrazione delle
più e impedire lo stabilimento del
fiume nelle proprie alluvioni; inuti-
le perchè preferendo il fiume stesso
nello scarico delle sue piene ora una
sacca, ed ora un altro, a seconda del-
la brevità della linea che gli si pre-
senta per portarlo al mare, e dei dif-
ferenti rami di vento cui le piene sono
rivolte, per voler sostenere gli argini
di difesa non si farebbe che ripetere il
lavoro delle bonifici.

Si non che nessuno intende nel caso nostro
di proibire gli arginamenti oltre quel giu-
sto limite che le condizioni degli altri accen-
tentano, e che non può turbare il regime ge-
nerale del fiume. E per ciò tratterebbe si
di sistemare, o per dir più esattamente di
completare la sistemazione, poi che in molta
parte è già eseguita, degli argini di Po di Torre,
a sinistra dal Portogruaro Ed. Venier all'in-
cise del ramo detto Poisa Tolo, a destra dal
Portogruaro Avio Farsetti alla Dogana di Torre,
di quelli di Maistra, a destra da Ed. Venier
al Polesanon, e degli altri di Grocra da Ed.
Farsetti alla Giorchetta sulla sinistra, pre-

precisamente giusta il Progetto di
Classifica delle Opere. Sembra che fur-
sistito.

Non parlando dei rami di Anversa e
di Gnoce le cui arginature a sinistra
del primo, e a destra del secondo sono
già mantenute dallo Stato, quel tronco
di Po di Torre che serve fra gli estre-
mi progetti si può ormai considerare
come alveo stabilito; come alveo cioè
non più soggetto alle perturbazioni o
alle mutazioni di corso del Fiume, si-
mile a quelli che successivamente andate
sono formandosi ne' tronchi superiori; e
senza spingersi lontano a epoche remotis-
sime, nel tronco che immediatamente lo pre-
cede da S. Maria in Punta, dove si dirama
il Po di Goro, e S. Felice. Trattare questo
tronco di Fiume come questi ultimi, murati
o cioè di regolari e stabili arginature non
sembra che segua logicamente i principii
che guidarono a fare altrettanto per essi.
Solo potrebbe osservarsi che lasciando il Po
di Torre abbandonato a se stesso i tronchi
superiori sentirebbero un vantaggio dalle
sue espansioni. - Ma oltre che parrebbe faci-
le dimostrare la tenuità di questi vantaggi;
sta il fatto che il male potrebbe essere mag-
giore del bene, se rompendo sulla sinistra
il Fiume avesse ad invadere la Anversa
e danneggiare la loro di Levante e che gran
parte de' suddetti vantaggi si possono otte-
nere egualmente col lasciar agli argini

da sistemarsi in Po di Tolle grandi
golene ove le piene possano spazzare,
e colla libera espansione delle acque nei
tronchi inferiori non arginati o irregola-
rmente digli. - E di altronde se i tron-
chi superiori hanno il fiume arginato
a titolo di tronchi definitivamente sta-
bilità, ciò non può impedire che un
eguale provvedimento non si applichi
ai tronchi stabiliti ad essi inferiori.

Anche un'allegazione delle Provincie
di Rovigo, e di Ferrara verrebbe van-
taggio al Mantovano o alla Lombar-
dia, ma nessuno potrebbe pensare certa-
mente che i Mantovani o Lombardi avre-
bbero diritto di esigere ciò? Fra i paesi
attraversati da un grande fiume sono
diritti e doveri reciproci, e fra i beni e
i mali che possono derivarne si dee pro-
curare che la somma dei primi superi quel-
la dei secondi.

Regolando il fin qui detto pare che si
possa concludere:

1. Che indipendentemente dalla importanza
sotto i riguardi agricoli o industriali del
territorio costituente il Comune di Porto
Tolle, nell'estremo delta del Po, le attuali sue
condizioni siano di tal natura da non po-
tute lasciare in balia delle irruzioni del
fiume, e sia quindi indispensabile digli-
dello con regolari e stabili arginatura.
2.

2. Che le cause originarie per le quali il detto territorio andò sempre più soggetto a siffatte irruzioni, le norme legislative che viderano quando esse si verificavano, gli impegni già assunti dal cessato Governo per completare le arginature in parola, e che non sono in contraddizione col nuovo ordine d'idee sorte dopo la sua caduta, benché diverse da quelle che li motivarono, inducono a ritenere incombenza allo Stato, e non ai privati la sistemazione delle arginature medesime.

3. Che però questa sistemazione non potrebbe estendersi oltre i limiti voluti dal buon regime generale del fiume, e quindi nei rami di Po di sinistra e di Grocena non oltre quei punti sino ai quali sono presentemente arginati regolarmente, l'uno a sinistra, l'altro a destra; e nel ramo di Po di Torre sino a quel punto in cui l'altro può dirsi definitivamente stabilito, e si trova per ciò in condizioni eguali ai superiori.

Novigo li 15 Maggio 1843

L. Anguiner Capo
Spadon